

La decisione di andare verso una consultazione generale? «Una scelta sindacale». Mentre anche per le piccole aziende si profila un accordo separato

La Fiom tra contratto e congresso

Dopo la resistenza, le tute blu Cgil cercano alleanze per vincere la sfida con Federmeccanica

Angelo Faccinotto

MILANO Una scelta sindacale. Niente di più e niente di meno. La definizione così, nelle sedi provinciali della Fiom, la decisione di dare il via, il prossimo autunno, ad una consultazione politica generale tra gli iscritti invece di tenere il congresso straordinario proposto al comitato centrale dal segretario, Gianni Rinaldini. Le letture sono diverse, come diversi sono i giudizi e le anime che da sempre compongono l'organizzazione delle tute blu Cgil. Ma nessuno, dopo la decisione che ha portato alle dimissioni dall'organismo dirigente dell'ex leader nazionale, Claudio Sabatini (anima dell'opzione congressuale), intende alimentare la polemica.

La Fiom, davanti, di montagne da scalare ne ha già abbastanza. Le iniziative da organizzare per superare gli effetti negativi del contratto separato firmato da Fim e Uilm con Federmeccanica. Il rinnovo, con Confapi, per le piccole e medie imprese che, dopo un avvio promettente, nonostante la posizione negoziale della Fiom, sembra destinato in queste ore a seguire le orme del negoziato maggiore, cioè a portare ad un'altra intesa senza Cgil. Le difficoltà oggettive - e il non sempre omogeneo grado di adesione alle iniziative di lotta - che questa sfida solitaria porta con sé. Non c'è bisogno di inventarsene altre. Dando magari l'impressione, all'esterno, di una situazione di difficoltà.

«C'è una piena condivisione su piattaforme e obiettivi - dice Corrado Cavanna, segretario provinciale di Genova - Ma adesso, davanti ai lavoratori, abbiamo un obbligo: quello di dire come si conquista il contratto che vogliamo. E questo significa dover scegliere la tattica migliore per raggiungere quell'obiettivo: il congresso era una proposta che non teneva conto di que-

sta necessità». Senza tener conto che è bastato l'annuncio perché la Fiom venisse a trovarsi al centro di attacchi esterni. Per questo obiettivo la consultazione - che dovrà essere definita nei suoi meccanismi nella direzione del 3 giugno e che peraltro è uno strumento esplicitamente previsto dallo statuto della Cgil - pare uno strumento più idoneo. Un congresso, d'altra parte, lo si fa quando si deve cambiare linea. O quando si vuol rinnovare il gruppo dirigente.

«Bisogna proseguire le lotte valutando bene le forze che abbiamo - sostiene Gianguido Naldi, numero uno della Fiom dell'Emilia Romagna - un congresso non sarebbe né opportuno né tempestivo». Anche Naldi non sottovaluta le difficoltà del presente. «Non ho mai verificato dissenso tra i lavoratori sulle nostre scelte, ma molta preoccupazione sulle possibilità di farcela, quella sì».

Il fatto che si sia giunti ad una conclusione, approvata quasi all'unanimità (su 150 votanti solo 9 astenuti) al di fuori degli schieramenti congressuali, su un'ipotesi di approfondimento delle linee strategiche con i lavoratori servirà a far chiarezza e ad affinare gli strumenti di lotta. E anche, come sostiene la sinistra interna, a favorire l'avvio di una battaglia sociale generale di cui la Fiom deve essere parte.

«Un congresso sarebbe stata una sorta di implosione - dice Maurizio Zipponi, segretario provinciale di Milano e firmatario della proposta di consultazione generale - e probabilmente, al di là delle intenzioni, non sarebbe stato capito. Una consultazione su tre temi, democrazia, contratto, condizioni di lavoro, invece, ci permette di costruire alleanze». Perché questo è un altro punto di fondo, in questa fase. La Fiom, in questi mesi ha tenuto botta. Ne ha passate di tutti i colori, ma ha retto. Adesso però de-



Una manifestazione di aderenti alla Fiom

ve andare oltre, passare dalla resistenza alle alleanze, se vuole ottenere risultati concreti. La posta in gioco è alta. «Anche perché - aggiunge Zipponi - quello che sta accadendo con i metalmeccanici è soltanto la punta dell'iceberg: questo è il modello di relazioni che Confindustria ha come obiettivo».

Nemmeno chi era d'accordo con la scelta congressuale, come il numero uno della Fiom di Torino, Giorgio Airaud, alza i toni. «Si è aperta una discussione, ora andranno affinate le modalità con le quali andrà condotta la consultazione» - afferma. Sulla consultazione, Airaud dà una sua interpretazione. È come un congresso, soltanto che non vengono messi in discussione i gruppi dirigenti. Ma per-

ché la necessità di tanto approfondimento? La Fiom si sente in difficoltà? «La nostra analisi - spiega il segretario torinese - ci dice che il contratto nazionale è stato cancellato e che, quindi, siamo di fronte alla necessità di riconquistarlo. Per questo non ci possono essere tempi brevi. Se poi mettiamo sul piatto le scelte del governo operate con la legge 30 si capisce perché sia necessaria una discussione di massa con i nostri iscritti, perché serva un bagno di democrazia». Intanto a Torino la Fiom, che ieri ha promosso diversi scioperi per il contratto, sta mettendo a punto 250 piattaforme aziendali basate sui contenuti del contratto nazionale.

La discussione continuerà. E non solo la discussione.

referendum

Fim e Uilm vogliono i nomi di chi dice «No»

MILANO Fim e Uilm, all'indomani dell'intesa separata sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici, l'avevano promesso: sugli esiti del negoziato, e prima di apporre la firma definitiva, sentiremo il parere dei lavoratori. Di tutti, non solo di quelli iscritti alle due organizzazioni. Una scelta destinata, nelle intenzioni, a mettere almeno la sordina alla Fiom. Che, da sempre fautrice del referendum, anche in questa circostanza era subito scesa in campo chiedendo, in nome della democrazia sindacale, il pronunciamento di tutti i lavoratori. Senza distinzioni.

Adesso è il momento di passare all'azione. E Cisl e Uil - senza alcun accordo con la Fiom - hanno messo a punto le schede per la consultazione. E qui sta il problema. Le schede, infatti, sono due. La prima - quella del referendum vero e proprio - destinata agli iscritti Fim e Uilm, la seconda agli altri lavoratori. Iscritti alla Fiom, alla Fismic, ai Cobas, all'Ugl... o senza tessera. Nulla di strano. Visto che nella concezione del «sindacato degli iscritti», soltanto questi ultimi si possono pronunciare in modo cogente sugli esiti delle trattative.

Il problema sta nelle schede. Se quella per il referendum, rivolta ai tesserati Fim e Uilm, è anonima, l'altra, più che a una scheda, somiglia a un verbale di polizia. Ecco il testo: «Io sottoscritto... dipendente dell'azienda... della provincia di... non accetto l'accordo siglato da

FIM CISL e UILM UIL
CCNL 2003-2006

Io sottoscritto _____ dipendente dell'azienda _____ della provincia di _____ non accetto l'accordo siglato da Fim e Uilm con Federmeccanica e Assitalia in data 7 maggio 2003.

(rispetta il regolamento dei dati personali con gli artt. 1 e 2 della legge 675/96)

Firma _____

FIM-CISL e UILM-UIL
Consultazione Iscritti Fim-Cisl e Uilm-Uil su ipotesi di accordo FEDERMECCANICA 7 maggio 2003 rinnovo CCNL

REFERENDUM ISCRITTI

Approva l'adesione all'accordo raggiunto da Fim e Uilm con Federmeccanica per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro

SI NO

Fim e Uilm con Federmeccanica e Assitalia in data 7 maggio 2003. (consento il trattamento dei dati personali comuni e sensibili ai sensi della legge 675/96). Firma...

Cioè: chi non è iscritto a Fim o Uilm, non può dichiararsi d'accordo con l'intesa; chi non è d'accor-

do deve dichiararlo, in una sorta di autodenuncia, con tanto di nome e cognome. Perché tutti sappiano. In nome della democrazia. E proprio il giorno in cui Federmeccanica annuncia che il contratto verrà applicato a tutti, senza distinzione.

a.f.

Il commissario Ue alla concorrenza chiede chiarimenti sulle norme varate a Natale

Tremonti bis, Monti chiama Roma

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuove «grane» da Bruxelles per il ministro dell'Economia. Stavolta non è il deficit a preoccupare la Commissione, ma la nuova formulazione della «Tremonti bis» riservata solo ad alcune aree del Paese, cioè quelle colpite da calamità naturali (grosso modo Molise, Sicilia ed alcune zone della Lombardia). Sulle nuove disposizioni, varate dal parlamento in sede di conversione del cosiddetto decreto di Natale, la Commissione Ue non è mai stata informata. Lo fa sapere il commissario Mario Monti nella sua risposta ad un'interrogazione presentata da Giovanni Pittella, europarlamentare ds. Il garante del mercato europeo non si ferma qui. Dice anche che chiederà subito a Roma informazioni, e che la materia sarà esaminata alla luce delle norme sugli aiuti di Stato. Insomma, Monti chiama Tremonti a dare spiegazioni, in base a quanto prevede il regolamento europeo. La questione sul tappeto è semplice. Gli sgravi previsti dalla «Tremonti bis» (che consentono di detrarre dall'imponibile le spese per investimenti) sono state prorogate fino a fine 2003 solo per alcune zone. Nelle stesse zone si può godere di questi vantaggi fino al luglio 2004 se si fanno investimenti immobiliari. Esiste quindi il rischio di una violazione delle norme sulla concorrenza nell'ambito dell'Unione. Su questa ipotesi, avanzata da Pittella, deciderà il commissario Monti.

Ma il titolare dell'Economia è chiamato a chiarire anche qualche altra cosa. Stavolta la richiesta è tutta «romana». In una lettera al presidente della commissione Bilancio della Camera, Giancarlo Giorgetti, i deputati di sinistra Michele Ventura, Mauro Agostini e Vincenzo Visco chiedono «un'audizione del ministro dell'Economia sulla trasformazione della cassa depositi e prestiti in ente pubblico economico». Tale trasformazione era stata posta come condizione per ottenere l'ok dalla Commissione sulla riforma amministrativa. Ma di tutto questo non si vede traccia nei documenti presentati da Tremonti. Dunque ora, con

l'avvicinarsi della sessione di bilancio, è urgente secondo i parlamentari della Quercia conoscere l'orientamento del ministro.

Finora sul progetto di riforma dell'amministrazione pubblica ha parlato dai banchi di Montecitorio solo il sottosegretario Maria Teresa Armosino, in un'audizione che si è tenuta ieri in commissione Finanze. E il discorso non è stato affatto rassicurante. «Sembrava Napoleone in formato Rascel», commenta all'uscita Alfiero Grandi. In sostanza le

Agenzie (che funzionano dal 2001) vengono prontamente soppresse per creare da una parte una sorta di intendenza di finanza (con Agenzia delle Entrate, Ragioneria e Guardia di Finanza unificate), mentre Agenzia del demanio e quella del territorio (il catasto) diventano enti pubblici ed economici. Insomma, si fa piazza pulita della «Bassanini», che trasferiva il catasto ai Comuni. E tutto il potere torna ad essere centralizzato. Con buona pace del federalismo.

Primo sciopero a difesa dell'ex Abb Sae Sadelmi. La multinazionale francese ha annunciato una pesante ristrutturazione

Alstom Power vuole tagliare 280 posti

MILANO Un'ora di sciopero con presidio, questa mattina, davanti alle entrate della sede milanese di piazzale Lodi e via Sannio. Per dire un primo no contro l'ipotesi di ristrutturazione dell'Alstom Power Italia. Che, secondo le Rsu dell'azienda, potrebbe mettere a rischio 280 posti di lavoro.

La multinazionale francese Alstom ha infatti comunicato, nelle scorse settimane, di voler avviare una forte ristrutturazione industriale, basata sulla vendita di attività e

su pesanti riduzioni di organico. Per l'Italia le conseguenze più importanti sarebbero, in questo caso, per la sede di Milano, dove operano 700 persone, in particolare ingegneri, tecnici e quadri. E proprio la decisione di concentrare le attività di ingegneria fuori dal nostro Paese metterebbe a rischio i 280 posti di lavoro in quella che rappresenta gli epigoni di una delle più importanti realtà industriali lombarde.

La lotta dei lavoratori di Milano è finalizzata proprio a questo: a chie-

dere soluzioni industriali che mantengano attività e occupazione, e salvaguardino il patrimonio di professionalità che si è consolidato in questi decenni.

Alstom Power Italia Spa nasce nel 1988 con la fusione tra la Sae (Società Anonima Elettrificazione), nei decenni del dopoguerra ai vertici mondiali del settore, e la Sadelmi. Nel 1990 le due società vengono acquistate da Abb che dà vita ad Abb Sae Sadelmi. Nel '93 vengono incorporate Abb Flakt di Casorezzo (MI-

lano) e la società Generatori di Sesto San Giovanni. Nel '98 Abb Sae Sadelmi si divide in Abb Sae Spa e Abb Sadelmi Spa. L'anno dopo Abb (settore energia) e Alstom (divisione energia) costituiscono una società paritetica denominata Abb Alstom Power. Dopo di che Abb cede ad Alstom tutte le proprie quote e nasce la società con l'attuale denominazione.

In Italia il gruppo Alstom ha circa 6mila addetti.

a.f.

LA SOCIALITÀ E LA SOLIDARIETÀ NELLA PRATICA D'IMPRESA

Reggio Emilia, Venerdì 30 Maggio 2003

Hotel Posta - Via del Monte 2 - ore 14.30

Segreteria organizzativa
Hill & Knowlton Gaia
Tel. 064404627 - Fax 064404604
E-mail: hkgaia@hkgaia.com

Moderatore:
RICCARDO BONACINA, VITA

Introduzione:
PAOLO CATTABIANI, ACCDA (Associazione Cooperative di Consumatori del Distretto Adriatico)

MARCO PEDRONI, Coop Consumatori Nordest
Il successo del progetto Socialità e Solidarietà

LORENZO SACCONI, CELE-Università di Castellanza
La responsabilità sociale d'impresa e il caso Coop Consumatori Nordest

RENATO MANNHEIMER, ISPO (Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione)
Il profilo del consumatore socialmente responsabile

Tavola rotonda: Il futuro delle relazioni fra impresa e non-profit

DON VINICIO ALBANESI, Comunità di Capodarco
ALESSANDRO BEDA, Sodalitas
LAURA DEITINGER, Anima
LORIS FERINI, Coop Consumatori Nordest
RENATO FRISANCO, Fivol

coop
Consumatori Nordest

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Elezioni: avanzano i comunisti. Editoriale di **Oliviero Diliberto**

Pdci, il voto del cuore
Raffaella Angelino, Giampiero Cazzato, Maurizio Musolino, Patrizia Maltese, Alessandra Valentini

2 giugno: c'era una volta la Repubblica
Luciano Violante, Giovanni Bianchi, Nicola Tranfaglia, Mario Monicelli, Stefano Covello, Tommaso Fulfaro, Gianfranco Pagliarulo

Il governo attacca il welfare. Pubblico impiego in piazza
Angelo Mazzieri, Gianni Pagliarini

Lula anno zero. Brasile oggi
Antonio Fattore da San Paolo

Abbonamento annuale: 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione